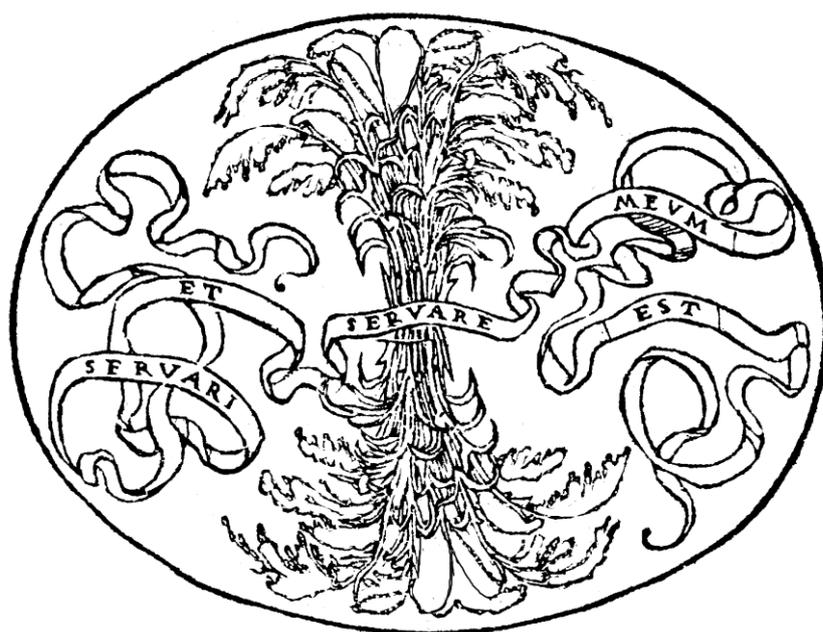


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

Numero 20/2018



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Mara Portoghese

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze
info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

- F. CAGLIOTI, *Il Vecchietta, Neroccio e l'Assunta per l'altar maggiore di Santa Maria del Corso a Lucca* p. 1
- R. LUPOLI, *Un affresco inedito di Cesare Baglione: l'assedio di Esztergom del 1595 nella Galleria delle Battaglie del Castello di Spezzano* p. 45
- T. COI, *Liberio Andreotti e il monumento funebre a Stefano Bardini. Novità documentarie e alcune riflessioni sulla scultura pubblica e privata di inizio Novecento* p. 79
- P. RUSCONI, *Sulla redazione dell'Amedeo Modigliani di Giovanni Scheinwiller e il suo contesto* p. 116

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE MEMOFONTE

- S. RINALDI, *Note introduttive alla trascrizione del ms. Sloane 2052 di Theodore de Mayerne* p. 143
- G. ZACCARIOTTO, *Riordino del Medagliere Estense* p. 162
- M. BERTELLI, *La lingua della storia dell'arte nel XX secolo. Manifesti futuristi* p. 181
- G. RUBINO, *Arte futurista 1910-1934. Coincidenze e collisioni lessicali nei manifesti dei «primitivi di una nuova sensibilità»* p. 197

ARTE & LINGUA

- D. ALLART, P. MORENO, *La lettera di Domenico Lampsonio a Tiziano Vecellio: studio e nuova edizione* p. 271
- L. SALIBRA, *Interni ed esterni parigini ne Il Marchesino Pittore di de Pisis* p. 292

RIORDINO DEL MEDAGLIERE ESTENSE

Leonellus marchio Estensis Petro Candido salutem. Tandem evellimus a manibus Pisani pictoris numisma vultus tui et illud his anexum ad te mittimus, retento exemplari ab eo: ut intelligas quanti te tuaque faciamus¹.

Con queste parole, il 18 agosto 1448, il marchese Leonello d'Este rispondeva a una lettera dell'erudito Pier Candido Decembrio e gli inviava una medaglia fusa da Pisanello. Il rilievo era stato realizzato in almeno due esemplari, uno per Decembrio, l'effigiato, e uno per lo stesso marchese, a testimonianza della serialità *ab antiquo* di questo nuovo genere artistico e della passione di Leonello per la raccolta di quei moderni ritratti metallici². La lettera sembra quindi suggerire l'esistenza di un medagliere estense accumulato già a partire dalla metà del Quattrocento dal marchese di Ferrara, che fu non solo appassionato collezionista³, ma anche committente di alcuni tra i migliori pezzi della medagliistica degli albori⁴. Se tra le circa 2400 medaglie (e placchette) della Galleria Estense di Modena si contano diversi esemplari di straordinaria qualità effigiati Leonello e i suoi più prossimi sodali, non è però possibile rintracciare la medaglia pisanelliana per Decembrio, avvalorando l'ipotesi che una parte importante dell'originaria raccolta del marchese sia andata dispersa.

La storia della collezione estense inizia attorno alla metà del Quattrocento e termina ben oltre la metà dell'Ottocento, restituendo una vicenda di quattro secoli di rapporti familiari, eredità, committenza, acquisti e dispersioni. Oltre alle naturali difficoltà dovute alla perdita di materiali, inventari e notizie, è però necessario considerare che all'interno della generale definizione di 'medagliere estense' sono comprese sia le collezioni di medaglie rinascimentali e barocche sia quelle di monete antiche e moderne, tanto che l'intero complesso è sempre stato studiato unitariamente. Il termine 'medaglia' per tutta l'epoca moderna indicava sia la valuta che gli oggetti d'arte, e pertanto negli inventari non sempre è possibile distinguere le due tipologie di manufatti. Le brillanti ricostruzioni condotte a più riprese da Elena Corradini, e da altri, permettono di ripercorrere le vicende della collezione, di comprenderne le dinamiche⁵; ma per isolare dal collezionismo monetale quello precipuamente medagliistico è stato necessario un lavoro di revisione completa di quanto finora noto⁶.

L'inventario di Ercole I d'Este redatto nel 1494 ricordava svariate «medaglie et intaglij et teste retracte al naturale»⁷, alle quali si aggiungevano migliaia di monete antiche, poi passate al figlio di lui, Alfonso, il primo degli Este a introdurre la pratica di punzonare con un'aquila ad ali spiegate i *nummi* di sua proprietà⁸. Questa particolare contromarca è presente in molte

¹ DOCUMENTI E FONTI SU PISANELLO 1995, p. 148, documento 65.

² Gli studi ricordano medaglie di principi italiani e stranieri tra quelle collezionate dal marchese. In merito cfr. TRENTI ANTONELLI 1991, p. 29.

³ GASPAROTTO 2003, p. 41, in merito alle monete romane raccolte dal marchese.

⁴ Per le medaglie di Leonello cfr. E. Corradini, schede nn. 3-6, 8, e A.R. Mandrioli, scheda n. 7, in *LE MUSE E IL PRINCIPE* 1991, I, pp. 60-69; o ancora CORRADINI 1998a, pp. 22-39, e GASPAROTTO 1996 e 2003 (pp. 41-51). Sulle medaglie estensi, da Leonello ai tempi più recenti, si faccia inoltre riferimento alle monografie BOCCOLARI 1987 e CRESPELLANI 1893.

⁵ I saggi della studiosa si articolano dal 1987 al 2017 e saranno citati puntualmente nelle note a seguire.

⁶ Si presentano qui solo gli embrionali risultati di un primo spoglio delle fonti già edite, ma la ricerca d'archivio ha già fornito alcuni interessanti spunti per un più articolato lavoro.

⁷ CAMPORI 1870, p. 29. Si ricordi la presenza di «Una medaglia pichola tonda cum la testa del Duca Francesco in cavo in ottone dorato», probabilmente uno stampo in negativo per tirare cere o gessi, una pratica che ritornerà anche nel pieno Seicento, come recentemente scoperto da Francesca Grandi in un documento relativo a Francesco II d'Este.

⁸ Inizialmente creduta contromarca Gonzaga (SIMONETTA-RIVA 1979), l'aquila è in realtà estense (si vedano gli studi più recenti di Carlo Poggi, ad esempio POGGI 2005, con bibliografia precedente, e Giuliano Catalli,

monete romane e greche dell'attuale collezione estense, eppure non si ritrova in alcuna medaglia, forse a suggerire tipologie distinte di collezionismo: nel primo caso raccolte vere e proprie, con un'ampia serialità (di fatto simili ai medaglieri moderni), nel secondo una raccolta di oggetti di interesse, forse, più vicina ai bronzetti, almeno a questa altezza cronologica. Anche Ercole II fu un attento raccoglitore di monete antiche⁹, ma sarà sicuramente suo figlio Alfonso II il più acuto collezionista dell'epoca moderna, scegliendo di avvalersi della consulenza di Enea Vico, prima, e di Pirro Ligorio poi¹⁰.

Con la fine del dominio su Ferrara e lo spostamento del Ducato a Modena nel 1598 anche il medagliere estense fu interamente trasferito nel nuovo Palazzo Ducale¹¹, e solo l'anno successivo buona parte delle monete antiche venne venduta da Cesare d'Este al Monte di Pietà di Venezia, data la necessità di denaro contante per fronteggiare le difficoltà¹²; nulla è noto invece sulle medaglie, probabilmente rimaste ancora tra le collezioni di famiglia. Mancano quasi completamente notizie sui primi duchi modenese, Alfonso III e Francesco I. Del primo, in carica solo pochi mesi, è noto il corposo inventario dei disegni¹³, mentre del secondo, committente del busto berniniano ancora in Galleria, sono state recentemente ricostruite le ragioni della mancanza di medaglie con la sua effigie¹⁴.

Risale al 1669, poco dopo la morte di Alfonso IV, un nuovo inventario dei beni – «che tiene in consegna il signor cavaglier Giovanni Donzi», conservatore della raccolta modenese – «esistenti in un camarone di Castello sopra le cucine nuove»¹⁵. Tra le gioie, le suppellettili e i *naturalia* più diversi è possibile isolare, conservato in vari 'invogli', un importante nucleo di medaglie moderne raffiguranti membri della famiglia d'Este, sovrani europei e pontefici¹⁶. Terminata la reggenza di Laura Martinozzi, nel 1674, prese il potere il giovane duca Francesco II, instancabile committente di oggetti d'arte e medaglie¹⁷, e promotore dell'allestimento della Galleria dei disegni e delle medaglie, una sorta di *Wunderkammer* allineata ai gusti del tempo¹⁸ (Fig. 1).

Sotto Rinaldo I, zio di Francesco (al quale era succeduto nel 1695), si approntò perfino il progetto per un catalogo del medagliere estense a cura di Lodovico Antonio Muratori e Scipione Maffei, dopo che il primo era stato nominato curatore delle raccolte¹⁹. Purtroppo

promotori del portale www.esteproject.it, con ampia letteratura sull'argomento, volto a censire tutti gli esemplari di monete recanti lo stemma degli Este). Inoltre, molti degli acquisti di Alfonso I d'Este provenivano dalla collezione di Agostino Chigi (per tramite dell'ambasciatore a Siena Beltramo Costabili) e da quella di Raffaello Sanzio (CORRADINI 1985, p. 180).

⁹ Resta un dettagliato elenco di aurei antichi redatto da Celio Calcagnini nel 1541 (pubblicato in MISSERE–MISSERE FONTANA 1993).

¹⁰ Sul rapporto tra il duca e i suoi eruditi consiglieri cfr. CAMPORI 1873, CORRADINI 1985, p. 182, MISSERE FONTANA 1994, p. 355, e POGGI 1999, p. 44.

¹¹ «[Cesare] aveva mandato avanti l'Archivio Segreto e tutta la Ducale Biblioteca col ricco museo delle medaglie, di cammei e altre antigaglie, le quali tutte furono poste nelle camere del vecchio castello dalla parte di San Domenico, e di poi ordinate e disposte nei suoi luoghi propri e convenienti» (D. Vandelli, *Notizie storiche della Biblioteca Estense*, BEUMo, ms. Camp. App. 1800 = γ.Q.2.8, c. 14, in CORRADINI–CAVANI 2001, pp. 413-414).

¹² Per l'inventario di quanto rimase a Cesare d'Este cfr. ancora CORRADINI 1985, p. 187, nota 69 (l'inedito è conservato presso la Biblioteca Ariostea di Ferrara).

¹³ CAMPORI 1870, pp. 56-57.

¹⁴ SIMONATO 2015.

¹⁵ Interamente pubblicato in *DUCAL GALLERIA ESTENSE* 1990, pp. 1-2. Cfr. inoltre CORRADINI–CAVANI 2001, pp. 414-415.

¹⁶ *DUCAL GALLERIA ESTENSE* 1990, pp. 20-21, e POGGI 1998, pp. 216, 231, nota 12.

¹⁷ Tra le tante cose si ricordano almeno due cristalli incisi, alcune medaglie, un conio per una di queste (tutti oggetti ancora presenti nelle collezioni della Galleria e recentemente studiati da Francesca Grandi), nonché almeno una medaglia dedicata al cugino Cesare Ignazio.

¹⁸ CORRADINI 1998a, CAVICCHIOLI 2017, con bibliografia precedente, e GRANDI 2018. La Galleria è ricordata, inoltre, in un opuscolo di Pellegrino Ascani datato 1677, nel quale è raffigurato il duca all'ingresso delle stanze dedicate alle raccolte (Fig. 1).

¹⁹ POGGI 1998.

L'operazione non andò in porto²⁰, ma rimane testimonianza delle prime fasi del lavoro nel fitto carteggio tra i due eruditi del principio degli anni Venti del Settecento, dove il veronese ricorda la collezione come «un prezioso avanzo»²¹ rispetto ai fasti delle epoche precedenti. Maffei e Muratori si interessarono fundamentalmente di monete antiche²², ma le medaglie moderne non dovettero mai abbandonare integralmente la collezione, poiché ritornano ad essere citate negli inventari di poco successivi.

Con l'occupazione austro-piemontese di Modena nel 1742 Francesco III fuggì a Venezia, portando con sé parte del medagliere e nascondendo parte dei beni nella residenza di Sassuolo e a Ferrara²³. Ma la maggiore dispersione delle collezioni avvenne nel 1746, quando lo stesso duca vendette ad Augusto III di Sassonia le migliori opere della raccolta estense, partite per Dresda e mai tornate²⁴. Rientrato in possesso del Palazzo modenese, il duca richiese un nuovo inventario di quanto si trovasse ancora nella Galleria, inventario nel quale si registrano diverse medaglie in metalli preziosi (e non), alcune delle quali ancora riscontrabili nell'attuale raccolta, oltre a due pezzi accuratamente descritti, ovvero due medaglioni in argento di Francesco I e Alfonso IV, ora conservati in Inghilterra e negli Stati Uniti²⁵. Le medaglie erano allora per la maggior parte conservate in uno scrigno, mentre altre erano inserite in cornici lignee appese alle pareti²⁶, mescolate ad ogni sorta di oggetto, antico o moderno, naturale o artificiale.

Nemmeno cinquant'anni dopo, parte del medagliere fu spedito a Venezia, dove Ercole III era fuggito, nel 1796, per l'arrivo di Napoleone²⁷. Quanto rimasto a Modena fu invece inviato in Francia, da dove fece ritorno solo dopo Waterloo²⁸. Inutile specificare che non è chiaro cosa prese la strada della Laguna e cosa quella delle Alpi, eppure una cospicua quantità di pezzi poté tornare a Modena nel 1822 grazie a Francesco IV d'Austria-Este, coadiuvato dal fratello Massimiliano²⁹. Si trattava soprattutto di monete contromarcate con l'aquila estense, come ricordato in una relazione di Celestino Cavedoni, nuovo conservatore della raccolta³⁰. D'altra parte, è probabile che le collezioni di *nummi* e medaglie avessero continuato a viaggiare mescolate, pertanto non si è in grado di capire quanti dei pezzi moderni siano effettivamente rientrati in Emilia.

Ad ogni modo, nel 1805 era confluita nelle raccolte estensi la collezione di Tommaso Obizzi del Catajo (prima conservata in una villa di campagna fuori Padova), che constava di diverse centinaia di oggetti d'arte, tra cui anche medaglie di straordinaria qualità, alcune delle quali appena riconosciute nell'attuale raccolta³¹.

²⁰ NUZZI 2001 sulla figura di Pietro Ercole Gherardi, consulente di Scipione Maffei sulle questioni estensi.

²¹ Sempre in POGGI 1998, con trascrizione del carteggio.

²² Si prevede di rileggere integralmente il carteggio Maffei-Muratori per rintracciare eventuali citazioni di medaglie moderne.

²³ CORRADINI–CAVANI 2001, pp. 417-418, nota 15.

²⁴ Cfr. LA VENDITA DI DRESDA 1989 e GASPAROTTO 2014, pp. 73-74.

²⁵ DUCAL GALLERIA ESTENSE 1990, p. XVII, e SIMONATO 2015 (i pezzi si trovano ora rispettivamente al Fitzwilliam Museum di Cambridge e al Minneapolis Institute of Art).

²⁶ DUCAL GALLERIA ESTENSE 1990, p. XVII. Un allestimento simile si può ancora osservare nella stanza di Margherita de' Medici presso il Palazzo Borromeo dell'Isola Bella.

²⁷ CAVANI 1998.

²⁸ CORRADINI 1996, pp. 28-38.

²⁹ CORRADINI–CAVANI 2001, p. 424.

³⁰ CAVEDONI 1846.

³¹ La scoperta si deve a una recente revisione dell'inventario da parte del conservatore del museo Federico Fischetti; i pezzi saranno esposti nel nuovo allestimento della sala dedicata al rapporto tra il Rinascimento e l'antico. Parte della collezione Obizzi proveniva da quella del patriarca di Aquileia Giovanni Grimani (GASPAROTTO 2014, pp. 76-77; per gli inventari della raccolta cfr. P. FANTELLI–P.L. FANTELLI 1982, e gli studi di Gianluca Tormen).

Francesco V, ultimo Duca di Modena, rimase in città fino al 1859 (quando questa venne conquistata da Vittorio Emanuele II) per poi fuggire a Vienna con quanto poté portare con sé. Tra queste opere, negli inventari, compare chiaramente un «armadio [che] contiene medaglioni moderni di bronzo, [...] dal secolo XV fino al XVIII»³², a testimonianza di quanto fosse fino ad allora rimasto nel Palazzo modenese. Solo nel 1868 Francesco V decise di restituire parte dei beni alla sua città, e così rientrarono 14207 tra monete e medaglie, oltre a pietre dure e altri oggetti³³.

Con il crollo del Ducato ebbero fine le dispersioni del medagliere, rimasto legato alla Biblioteca Palatina fino al trasferimento di questa nell'Albergo Arti, attuale Palazzo dei Musei, e alla successiva inaugurazione, nel 1894, della Galleria Estense al nuovo piano superiore dello stesso edificio, quando, dopo lungo dibattito, la collezione numismatica fu definitivamente accorpata al resto delle raccolte d'arte³⁴.

La storia novecentesca della raccolta estense di medaglie parla di un primo ventennio di ingenti acquisti da parte del direttore Giulio Bariola (1901-1924) – soprattutto di oggetti provenienti da importanti collezioni private (come la Gozzadini di Bologna, la Valdrigi, la Gandini)³⁵ –, e di una seconda parte del secolo nella quale le questioni relative alla raccolta furono soprattutto espositive³⁶. Nell'immediato dopoguerra fu allestita una sala per il medagliere, dietro direttive di Roberto Salvini (Figg. 2, 3); tale patrimonio metallico fu poi mescolato ai bronzetti con Augusta Ghidiglia Quintavalle (anni Cinquanta), successivamente ridotto a pochi pezzi esposti, sotto la direzione di Amalia Mezzetti, nell'allestimento di Leone Pancaldi (1975)³⁷, e definitivamente eliminato dal percorso museale nella più recente sistemazione.

Questa breve panoramica su quasi sei secoli di storia della raccolta estense di medaglie è stata la premessa necessaria per un approccio consapevole alla collezione, in funzione di un importante progetto di catalogazione, studio e riordino dell'attuale patrimonio modenese, progetto iniziato nel settembre 2017 e promosso dalla Fondazione Memofonte di Firenze.

La Memofonte ha messo a disposizione i fondi necessari³⁸ e stabilito un comitato scientifico, composto dalla stessa presidente della Fondazione, Donata Levi, da Andrea Bacchi, Francesco Caglioti, Davide Gasparotto e Lucia Simonato, oltre che dalla direttrice della Galleria Estense, Martina Bagnoli, e dal conservatore Federico Fischetti. L'ambizioso programma di lavoro prevede nell'arco di quattordici mesi il riordino completo del deposito delle medaglie e la sua finale fruibilità da parte degli studiosi, la catalogazione e lo studio di tutti i circa 2400 pezzi ora conservati, e, laddove necessario, il loro restauro.

Le prime fasi del lavoro si sono svolte nell'ottica di comprendere quale fosse l'entità del materiale da catalogare: solo una parte delle medaglie era già disposta all'interno di una cassaforte³⁹, mentre molte altre erano conservate all'interno di scatole, senza ordinamento⁴⁰.

³² *MUSEO E MEDAGLIERE ESTENSE* [1997], p. 14.

³³ *Ivi*, pp. 17-18. Parte della collezione, soprattutto pezzi di provenienza Obizzi, restò a Vienna, dove fu catalogata da Leo Planiscig nel 1919.

³⁴ *Ivi*, p. 25. Il conservatore Arsenio Crespellani provvide a stilare un inventario dei pezzi, anche delle medaglie rinascimentali e barocche (cfr. VENTURI 1894, pp. 51-53).

³⁵ Questa fase è stata completamente ricostruita nel volume del 1996 a cura di Elena Corradini, nel quale la studiosa ha sondato tutte le carte della Soprintendenza relative agli acquisti.

³⁶ CORRADINI 2013.

³⁷ CORRADINI 2017. Pare si fosse dato avvio a un progetto di riordino delle monete antiche del medagliere, come ricordato in MISSERE 1979.

³⁸ Quota IRPEF del 5×1000.

³⁹ Un primo parziale riordino fu curato da Francesco Caglioti e Davide Gasparotto all'inizio degli anni Novanta.

⁴⁰ I pezzi precedentemente esposti erano conservati in buste di carta corredate di numero di inventario, tutti gli altri in involucri di plastica trasparente.

Un sopralluogo della restauratrice Serena Bidorini (Gallerie dell'Accademia, Venezia), specializzata in materiali metallici e interpellata per una prima disamina, ha evidenziato un sostanziale stato di buona salute per la quasi totalità degli oggetti (a esclusione di diversi piombi che mostravano una corrosione attiva della superficie) e ha suggerito una generale pulitura dei pezzi. La stessa restauratrice ha fornito le linee guida per il nuovo ambiente conservativo, mediante l'utilizzo della già esistente cassaforte, dotata di vassoi in materiale inerte e di cartoncini antiacido, per assorbire eventuali gas nocivi per le superfici metalliche.

A seguito di un bando di concorso tenutosi nell'ottobre 2017 è stata attivata una collaborazione con la restauratrice Florence Caillaud (Università degli Studi di Bologna), la quale ha iniziato già nell'inverno il processo di pulitura degli esemplari prescelti. Diversi oggetti sono ancora in fase di studio, come due grandi piombi quattrocenteschi, l'uno con un'importante corrosione attiva (Fig. 4), l'altro con una patina di color arancione tenue, che si spera di poter analizzare in maniera più dettagliata (Fig. 5). Altri pezzi presentavano cere molto coprenti e vischiose, che hanno permesso alla polvere di aderirvi, impedendo la lettura del rilievo, come un'interessante medaglia lombarda di metà Cinquecento che, una volta pulita, ha riacquisito il suo aspetto originale (Fig. 6). Il terzo gruppo di oggetti è quello degli argenti conati settecenteschi, che presentano in molti casi una forma di ossidazione e il conseguente oscuramento della superficie riflettente. Anche queste medaglie saranno pulite eliminando le macchie, ma rispettando il naturale invecchiamento della pellicola metallica superficiale⁴¹. Il medagliere conserva, inoltre, tre modelli per medaglie in cera su rame, firmati da Antonio Sarti, che mostrano alcune cadute di materiale e che meritano, pertanto, una particolare attenzione, anche conservativa (Fig. 7).

Su progetto dell'architetto del museo, Silvia Gaiba, si è approntata la nuova sala interamente dedicata al medagliere (Fig. 8), un ambiente di ampia metratura nel Palazzo d'Aragona Coccapani, già sede dei depositi museali. Il nuovo ambiente è stato dotato di ogni strumento necessario per lo studio di medaglie e placchette (calibri, bilancia di precisione, lenti di ingrandimento e altro), e di una piccola biblioteca numismatica, che si spera di poter incrementare⁴². La sala è attrezzata per poter ospitare gli studiosi e per organizzare workshop di formazione, come già sperimentato mediante una lezione dimostrativa tenuta ai ragazzi che hanno svolto il servizio civile presso la Galleria Estense grazie al progetto MiBACT dello scorso anno.

Per il riordino dei pezzi si è scelto di procedere secondo un criterio cronologico e geografico, partendo dai pezzi ferraresi di primo Quattrocento, fino a quelli di pieno Novecento. Hanno fornito le linee guida i più importanti repertori di medaglie ad oggi pubblicati, quello di George Francis Hill del 1930 (ancora validissimo) per i pezzi fino al 1530 e quello delle collezioni inglesi redatto da Philip Attwood nel 2003 per i pezzi fino al 1600. Per i secoli successivi si è provveduto a suddividere gli oggetti su base autoriale⁴³ e, quando questo non è stato possibile, su base cronologica e regionale. Si è scelto di organizzare anche le medaglie papali in ordine cronologico del soggetto effigiato, separandole dal resto della collezione e, all'interno del nucleo dedicato al singolo pontefice, di collocare prima le medaglie coeve e poi quelle di restituzione (realizzate anche secoli dopo la morte del papa effigiato)⁴⁴.

⁴¹ Una relazione dettagliata sul lavoro di pulitura sarà presentata dalla restauratrice al termine del lavoro.

⁴² Per tutta questa fase del progetto si ringraziamo Martina Nastasi della Fondazione Memofonte e Adalgisa Geremia della Galleria Estense.

⁴³ È stato possibile, ad esempio, per le medaglie barocche fiorentine, per le quali si è utilizzato il repertorio VANNEL-TODERI 1987.

⁴⁴ Il *Corpus numismatum omnium Romanorum pontificum* di Adolfo Modesti (2002-2018), i volumi di Walter Miselli (1605/1669, 1669/1700 e 1700/1730) e gli studi di Lucia Simonato sulle medaglie pontificie.

Anche le placchette sono state separate in vassoi appositi, ordinate cronologicamente e, dove possibile, su base autoriale, a partire dai rilievi quattrocenteschi che imitano le gemme antiche, fino a quelli novecenteschi celebranti la città di Modena.

A ogni oggetto è stato quindi associato un nuovo numero di catalogo, preceduto dalla lettera M (M1, M2 ecc.), che affianca il numero di inventario ed entrambi sono stati trascritti sul cartoncino sopra il quale è posta la medaglia. Questa fase del lavoro è appena stata conclusa e gli oggetti sono ora interamente disposti in ordine cronologico all'interno della cassaforte.

Parte importante del progetto Memofonte sarà la creazione di un database informatico entro il quale saranno schedati tutti gli oggetti componenti il medagliere, corredati di immagine fotografica e dati essenziali, così come effettuato da molti musei internazionali⁴⁵. Le schede digitali, create entro il già esistente sistema di catalogazione della Galleria Estense, prevedono i dati tecnici (dimensione, peso, metallo, tecnica, stato di conservazione), un'accurata descrizione del pezzo (sia della legenda che della parte figurata) e la bibliografia di riferimento (comprensiva di eventuali PDF con informazioni aggiuntive). Nel database, alla cui popolazione collaborerà anche la dott.ssa Elena Miraglio, saranno inoltre caricate le nuove immagini realizzate dalla fotografa Valeria Beltrami, che prevedono non solo la più classica ripresa zenitale delle medaglie (diritto e rovescio), ma anche immagini di singoli particolari utili per leggere più accuratamente gli oggetti.

L'ultima (ma per questo non meno importante) fase del lavoro è quella atta a far conoscere la collezione al pubblico, anche meno esperto. Per dicembre 2018 sarà inaugurata, negli ambienti della Galleria Estense, una mostra articolata in dieci sezioni, nella quale saranno esposte una cinquantina tra medaglie, monete e placchette della collezione, alternate a disegni, libri, sculture, dipinti e altri oggetti d'arte. L'esposizione sarà dotata di un piccolo catalogo, di taglio divulgativo, che fungerà da guida lungo il percorso museale, spiegando le diverse sezioni e i singoli pezzi, dei quali saranno chiariti aspetti tecnici, storici e iconografici. Lo scopo della mostra sarà quello di raccontare il genere della medaglia dal primo Quattrocento ai tempi più recenti e presentare le collezioni estensi, mettendo in luce il lavoro svolto grazie al progetto Memofonte.

Alcune medaglie particolarmente importanti saranno infine inserite stabilmente nel percorso museale, in modo da creare cortocircuiti figurativi che siano in grado di spiegare il genere all'interno del più ampio evolversi della storia dell'arte.

Su proposta di Lucia Simonato, il comitato scientifico del progetto ha stabilito, inoltre, di dedicare un numero monografico della rivista della Fondazione alla storia della raccolta medagliistica modenese, numero all'interno del quale sarà anche possibile, grazie a mirati approfondimenti, valorizzare diversi esemplari della collezione che ho potuto rilevare ad oggi come particolarmente prestigiosi (oltre che inediti) per qualità, rarità e vicenda artistica.

⁴⁵ Si prevede di concludere il lavoro entro l'ottobre 2018. Stanno collaborando alla creazione del database Elena Miraglio, borsista del progetto Memofonte, e Virna Ravaglia, che sta svolgendo il servizio civile presso la Galleria Estense.



Fig. 1: Pellegrino Ascani, *Antiporta*, incisione dall'opuscolo del 1677. Biblioteca Estense Universitaria, Modena



Figg. 2, 3: La sala del Medagliere nell'allestimento di Roberto Salvini del settembre 1948. Archivio Fotografico, Galleria Estense, Modena



Fig. 4: Pisanello, *Medaglia per Giovanni VIII Paleologo*, 1438, 103 mm, piombo con corrosione attiva, inv. 8966



Fig. 5: Filarete, *Medaglia per Faustina maior*, 1445-1449, 111 mm, piombo con patina opaca, inv. 8880



Fig. 6: Pietro Paolo Tomei, *Medaglia per Alessandro Caimi*, 1556, 46 mm, bronzo, inv. 8707. L'oggetto prima e dopo la pulitura (immagini ingrandite)



Fig. 7: Antonio Sarti, *Modello per medaglia di Andrea Andreini*, 1727, 67 mm, cera bianca su rame, inv. 8465 (immagini ingrandite)



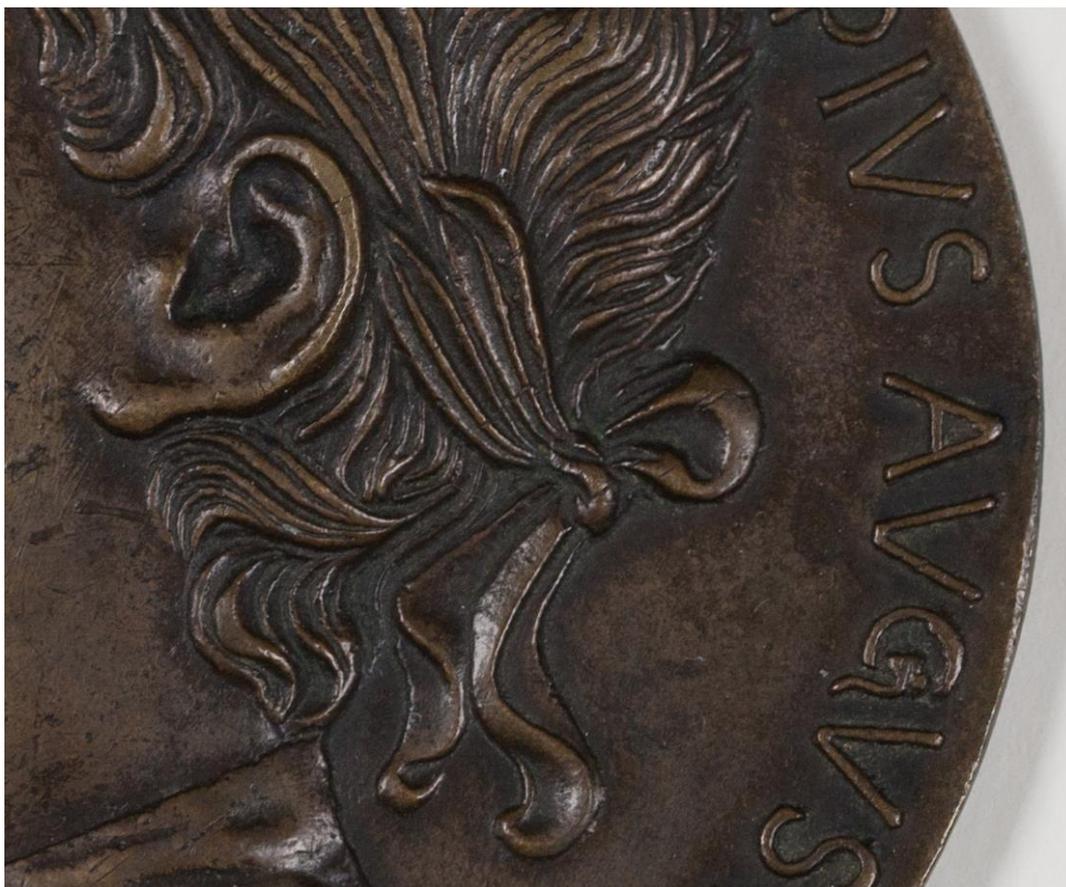


Fig. 8: Giovanni Boldù, *Medaglia per Caracalla bambino*, 1466, 90 mm, inv. 8714. Particolari della nuova campagna fotografica

BIBLIOGRAFIA

BOCCOLARI 1987

G. BOCCOLARI, *Le medaglie di Casa d'Este*, Modena 1987.

CAMPORI 1870

G. CAMPORI, *Raccolta di cataloghi ed inventarii inediti di quadri, statue, disegni, bronzi, dorerie, smalti, medaglie, avorii, ecc. dal secolo XV al secolo XIX*, Modena 1870.

CAMPORI 1873

G. CAMPORI, *Enea Vico e l'Antico Museo Estense delle Medaglie*, Modena 1873.

CAVANI 1998

P.L. CAVANI, *Statue e cammei della Galleria delle Medaglie nella seconda metà del Settecento: incrementi e dispersioni*, in *SOVRANE PASSIONI* 1998, pp. 237-244.

CAVEDONI 1846

C. CAVEDONI, *Dell'origine ed incrementi dell'odierno R. Museo Estense delle medaglie e della dispersione dell'altro ad esso anteriore*, Modena 1846.

CAVICCHIOLI 2017

S. CAVICCHIOLI, «Un ricco studio di antiche medaglie, di Camei, di Statue»: la galleria di Francesco II d'Este e la sua ricostruzione virtuale, in *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Catalogo della mostra, a cura di L. Malnati, S. Pellegrini et alii, Roma 2017, pp. 533-536.

CORRADINI 1985

E. CORRADINI, *Per una storia delle collezioni di antichità dei duchi d'Este*, in *Da Borso a Cesare d'Este. La scuola di Ferrara 1450-1628*, Catalogo della mostra, a cura di E. Mattaliano, Ferrara 1985, pp. 179-187.

CORRADINI 1996

E. CORRADINI, *Le spoliazioni francesi delle collezioni dei duchi d'Este*, in *Modena napoleonica nella cronaca di Antonio Rovatti*, II. *Modena repubblicana 1798-1799*, a cura di G.P. Brizzi, E. Corradini, Modena 1996, pp. 9-38.

CORRADINI 1998a

E. CORRADINI, *Dal "camerone" alla Galleria dei Disegni e delle Medaglie nel Palazzo Ducale: vicende delle collezioni estensi tra Sei e Settecento*, in *SOVRANE PASSIONI* 1998, pp. 205-214.

CORRADINI 1998b

E. CORRADINI, *Medallic portraits of the Este: effigies ad vivum expressae*, in *The image of the individual. Portraits in the Renaissance*, a cura di N. Mann, L. Syson, Londra 1998, pp. 22-39.

CORRADINI 2013

E. CORRADINI, *La realizzazione a Modena del Palazzo dei Musei, polo culturale cittadino e l'allestimento di Galleria, Museo e Medagliere Estense*, «Annali di Critica d'Arte», IX, 2013, pp. 253-276.

CORRADINI 2017

E. CORRADINI, *Museo e Medagliere Estense nel secondo dopoguerra: Roberto Salvini, Augusta Ghidighia Quintavalle e Amalia Mezzetti*, in *Critica d'arte e tutela in Italia: figure e protagonisti nel secondo dopoguerra*, Atti del convegno (Perugia 17-19 novembre 2015), a cura di C. Galassi, Passignano 2017, pp. 339-352.

CORRADINI–CAVANI 2001

E. CORRADINI, P.L. CAVANI, *“La preziosa Galleria delle Medaglie, e ricco Museo” degli Estensi nel Palazzo Ducale di Modena*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*, Atti del convegno (Modena 25-28 marzo 1998), a cura di A. Spaggiari, G. Trenti, I-II, Modena 2001, I, pp. 413-429.

CRESPELLANI 1893

A. CRESPELLANI, *Medaglie estensi ed austro-estensi*, Modena 1893.

DOCUMENTI E FONTI SU PISANELLO 1995

Documenti e Fonti su Pisanello (1395-1581 circa), Catalogo della mostra, a cura di D. Cordellier, numero speciale di «Verona Illustrata», 8, 1995.

DUCAL GALLERIA ESTENSE 1990

Ducal Galleria Estense. Disegni, Medaglie e altro. Gli inventari del 1669 e del 1751, a cura di J. Bentini, P. Curti, Modena 1990.

P. FANTELLI–P.L. FANTELLI 1982

P. FANTELLI, P.L. FANTELLI, *L'inventario della collezione Obizzi al Catajo*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 71, 1982, pp. 101-116.

GASPAROTTO 1996

D. GASPAROTTO, *Pisanello e le origini della medaglia rinascimentale*, in *Pisanello*, Catalogo della mostra, a cura di P. Marini, Milano 1996, pp. 325-330.

GASPAROTTO 2003

D. GASPAROTTO, *Pisanello ritrattista e le medaglie per Leonello d'Este*, in *I gusti collezionistici di Leonello d'Este. Gioielli e smalti en ronde-bosse a corte*, Catalogo della mostra, a cura di F. Trevisani, Modena 2003, pp. 41-51.

GASPAROTTO 2014

D. GASPAROTTO, *Dal collezionismo principesco al museo pubblico. La Galleria Estense dalla vendita di Dresda agli anni di Adolfo Venturi (1746-1894)*, in *Gli Este. Rinascimento e barocco a Ferrara e Modena*, Catalogo della mostra, a cura di S. Casciu, M. Toffanello, Modena 2014, pp. 73-81.

GRANDI 2018

F. GRANDI, *Piccole e grandi meraviglie. Francesco II d'Este duca di Modena (1674-1694) mecenate e collezionista*, [Tesi di Laurea Magistrale] Università degli Studi di Bologna, A.A. 2017-2018.

LA VENDITA DI DRESDA 1989

La vendita di Dresda, a cura di J. Winkler, Modena 1989.

LE MUSE E IL PRINCIPE 1991

Le muse e il principe. Arte di corte nel Rinascimento padano, Catalogo della mostra, a cura di A. Di Lorenzo, A. Mottola Molino *et alii*, I-II, Modena 1991.

MISSERE 1979

G. MISSERE, *Nota sul riordino del medagliere estense*, «Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», 11, 1979, pp. 287-291.

MISSERE–MISSERE FONTANA 1993

G. MISSERE, F. MISSERE FONTANA, *Una silloge numismatica del secolo XVI: Celio Calcagnini e la raccolta estense*, Modena 1993.

MISSERE FONTANA 1994

F. MISSERE FONTANA, *Raccolte numismatiche e scambi antiquari del secolo XVI. Enea Vico a Venezia*, «Quaderni Ticinesi. Numismatica e Antichità Classiche», 1994, pp. 343-383.

MUSEO E MEDAGLIERE ESTENSE [1997]

Museo e Medagliere Estense tra Otto e Novecento, a cura di E. Corradini, Modena [1997].

NUZZI 2001

O. NUZZI, *Pietro Ercole Gherardi: descrizione e catalogazione di antiche medaglie del Medagliere Estense*, «Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», 23, 2001, pp. 115-158.

POGGI 1998

C. POGGI, *Le collezioni numismatiche estensi tra XVII e XVIII secolo: “un prezioso avanzo”*, in *SOVRANE PASSIONI* 1998, pp. 215-236.

POGGI 1999

C. POGGI, *Francesco IV d’Austria-Este e la rinascita del Medagliere Estense. Viaggi, acquisti e rinvenimenti per una collezione «restaurata»*, «Il Carrobbio», 1999, pp. 43-60.

POGGI 2005

C. POGGI, *La diaspora della collezione numismatica di Alfonso II d’Este*, in *Congreso internacional de numismatica. Madrid 2003. Actas*, a cura di C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero, I-II, Madrid 2005, vol. I, pp. 86-94.

SIMONATO 2015

L. SIMONATO, *The Sought-After Portrait: Marble and Steel in the Service of Francesco I d’Este*, in *The Eternal Baroque. Studies in Honour of Jennifer Montagu*, a cura di C.H. Miner, Milano 2015, pp. 369-384.

SIMONETTA–RIVA 1979

B. SIMONETTA, R. RIVA, *“Aquileta” estense o “aquileta” Gonzaga?*, «Quaderni Ticinesi. Numismatica e Antichità Classiche», 1979, pp. 359-373.

SOVRANE PASSIONI 1998

Sovrane Passioni. Studi sul collezionismo estense, a cura di J. Bentini, Milano 1998.

TRENTI ANTONELLI 1991

M.G. TRENTI ANTONELLI, *Il ruolo della medaglia nella cultura umanistica*, in *LE MUSE E IL PRINCIPE* 1991, II, pp. 25-35.

VANNEL–TODERI 1987

F. VANNEL, G. TODERI, *La medaglia barocca in Toscana*, Firenze 1987.

VENTURI 1894

A. VENTURI, R. *Galleria e Medagliere Estensi in Modena*, «Le Gallerie Nazionali Italiane. Notizie e documenti», 1894, pp. 45-58.

ABSTRACT

Il saggio intende illustrare il progetto promosso dalla Fondazione Memofonte per il riordino, la catalogazione e lo studio del Medagliere della Galleria Estense di Modena, iniziato nel settembre 2017 e tuttora in corso. La prima parte dello scritto ripercorre le tappe del collezionismo estense di medaglie: partendo da Leonello d'Este, fautore della nascita di questo genere artistico, attraverso Alfonso II e i suoi colti consiglieri Vico e Ligorio, per arrivare al ducato seicentesco e alle nuove scoperte documentarie relative alla committenza di Francesco II. Il Medagliere non ebbe una storia lineare e nei secoli si susseguirono massicce dispersioni, ma anche interessanti annessioni, come la collezione Obizzi o gli acquisti novecenteschi di Bariola. La seconda parte dell'articolo racconta, invece, l'avanzamento del progetto, sia per quanto riguarda la catalogazione e lo studio della raccolta, sia la sua conservazione e gli interventi di restauro che si stanno effettuando.

The essay aims to illustrate a project promoted by the Memofonte Foundation for the reorganization, cataloging and study of the Medagliere which belongs to the Galleria Estense of Modena, begun in September 2017 and still in progress. The first part of the paper retraces the steps of the medals' collecting history: starting from Leonello d'Este, the proponent of the birth of this artistic objects, through Alfonso II and his advisers Vico and Ligorio, to the seventeenth-century's ducat and some new documentary discoveries relating to the commission of Francesco II. The Medagliere did not have a linear history and over the centuries there were massive losses, but also some purchases, such as the Obizzi collection or the medals bought by Bariola in the 1910s. The second part of the article tells the progress of the project, both as regards the cataloging and the study of the collezione, both its conservation and the restoration interventions that are being carried out.